

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

l'allarme per l'emergenza idrica si estende su gran parte del territorio nazionale;

le piogge cadute nelle ultime settimane di gennaio e nello scorso mese di marzo, risultano essere state del tutto insufficienti ad abbassare la soglia di allarme;

il nostro Paese si trova a fronteggiare al nord e a sud della penisola, due tipologie di problemi apparentemente diversi ma, entrambi, frutto del fenomeno di cambiamento del clima che sta coinvolgendo l'intero pianeta e dei notevoli ritardi accumulati sugli interventi di programmazione, sviluppo, manutenzione e ammodernamento della nostra rete idrica;

il perdurante stato di siccità ha causato situazioni di drammatica evidenza:

*a)* in Puglia, nel territorio della Capitanata, dove si registra il terzo anno consecutivo di siccità, nel mese di febbraio risultano raccolti negli invasi solo 23 milioni di metri cubi a fronte di una capacità complessiva di 329,8 milioni di metri cubi. Nell'analogo periodo vi erano 191,5 milioni di metri cubi nell'anno 1999 (quantità comunque insufficiente rispetto alle esigenze), 99,9 milioni di metri cubi nel 2000 e 45 milioni di metri cubi nel 2001;

*b)* in Basilicata, dove l'anno scorso nel mese di febbraio le dighe lucane raccoglievano 260 milioni di metri cubi di acqua (tra l'altro insufficienti alle necessità), quest'anno detengono una riserva idrica degli invasi pari ad appena 53 milioni di metri cubi (a fronte di una capacità utile di 660 milioni di metri cubi);

*c)* in Sicilia, nei principali invasi ad uso irriguo nel mese di febbraio erano invasi appena 66,8 milioni di metri cubi a fronte di 100,4 milioni di metri cubi invasi nello stesso periodo dello scorso anno e ad una capacità di invaso complessiva 426,8 milioni di metri cubi;

*d)* in Sardegna, la situazione nella pianura di Cagliari è ancora più preoccupante: a fronte di una capacità utile di 664,6 milioni di metri cubi nel mese di febbraio risultavano invasi 26,6 milioni di metri cubi (lo scorso anno nello stesso periodo erano invasi 159,4 milioni di metri cubi, comunque largamente insufficiente ai fabbisogni);

in questa situazione, nelle anzidette realtà, si è passati da un'irrigazione sistematica ad un'irrigazione di soccorso per molte colture arboree (oliveto, vigneto da vino e in alcuni casi per il vigneto da tavola), rendendo di fatto impossibile l'impianto di colture erbacee irrigue (pomodoro, bietola, mais, orticole);

a causa sempre della mancanza di piogge, il livello delle dighe è sceso al di sotto del 60 per cento della loro capacità totale;

l'inverno del 2002 ha presentato invero caratteristiche alquanto particolari, ma il territorio italiano, per una percentuale nell'ordine del 40 per cento, sconta una cronica carenza di sistemi idrici ed irrigui capaci di soddisfare il fabbisogno in situazioni di prolungata siccità;

tutto ciò sta determinando negli imprenditori agricoli uno scoraggiamento che porta, nei casi più drammatici, all'abbandono produttivo di vaste aree che oltre ad avere gravi conseguenze sull'assetto idrogeologico del territorio, potrebbe determinare una negativa ricaduta su tutta l'economia meridionale, dove una siccità che sta naturalmente riducendo le disponibilità idriche alle fonti di approvvigionamento, è aggravata dallo stato in cui versa la rete di adduzione e distribuzione idrica, dalle fonti ai comprensori irrigui

sottesi ai bacini che, di fatto, in molti casi, aumenta i problemi collegati all'uso efficiente della risorsa disponibile;

molti invasi presentano problemi strutturali o d'interrimento, in altri casi, pur esistendo opere d'accumulo, mancano i sistemi di adduzione e/o collegamento tra le fonti;

la rete di distribuzione gestita dai consorzi di bonifica meridionali si presenta, spesso, tecnologicamente obsoleta e non rispondente alle moderne tecniche irrigue, determinando gravi perdite di risorsa idrica alla distribuzione;

gli scarsi lavori di sistemazione idraulico-forestale a monte delle dighe, provoca, in quasi tutte, fenomeni di interrimento, a cui si aggiunge poi la mancata connessione di alcune dighe, il cui collegamento permetterebbe di trasportare le eccedenze di alcuni invasi in quelli con maggiori fabbisogni;

nelle aree del centro (Umbria) e del nord (Veneto, Friuli, Piemonte e Lombardia) le piogge primaverili non hanno registrato il consueto andamento, con conseguente abbassamento del livello dei laghi e delle portate dei fiumi;

si registrano situazioni di grave preoccupazione a causa della carenza di nevicate in montagna che producendo uno scarso accumulo di riserve nevose determinerà prevedibilmente una nuova e più profonda emergenza idrica nei prossimi mesi estivi;

tali eccezionalità hanno poi di fatto stravolto i regimi di deflusso e disponibilità idrica, sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee, tanto che l'abbassamento delle temperature ed i limiti climatici raggiunti hanno determinato un drammatico blocco della ridotta risorsa disponibile con conseguenti gravi problemi perfino per il primario uso civile;

sussistono al nord Italia condizioni di danno e di precarietà produttiva a carico delle colture protette non riscaldate e per quelle in pieno campo, comprese le

colture cerealicole a ciclo autunno-ver-nino, nonché per le risorse pascolive dell'Italia centromeridionale;

le grandi canalizzazioni realizzate in Lombardia, Veneto e nell'agro romano, hanno permesso disponibilità idriche soprattutto durante l'emergenza incendi verificate nel nord in concomitanza con le condizioni siccitose dei terreni boschivi;

tutta questa situazione di siccità e gelo ha comportato, tra l'altro, nei mesi scorsi, l'eccezionale rincaro dei prezzi dei prodotti agricoli ed ha provocato, secondo le organizzazioni del settore, danni all'agricoltura per circa 250 milioni di euro;

le variazioni climatiche e la perdurante diminuzione delle precipitazioni hanno poi condotto ad alcune rischiose forzature ed alterazioni di sistemi idrici e di utilizzazione impropria delle acque, creando un pericoloso eccesso di attingimento alle acque sotterranee;

la mancanza di acqua per le piantagioni fruttifere ha portato a considerare inevitabili gli stress idrici, con la conseguente rinuncia alla produzione, instaurando pratiche agricole dirette a salvare la sola vitalità dei frutteti;

l'agricoltura è certamente il settore che riceve maggiori danni dalla carenza di risorse idriche indispensabili perché si possano garantire livelli qualitativi elevati quali quelli richiesti da una moderna agricoltura;

tale situazione avrà serie conseguenze sull'utilizzo dell'acqua a scopo domestico ed industriale, ma soprattutto avrà un impatto negativo sulla produzione agricola del 2002;

la competitività richiesta dal mercato mondiale è fortemente subordinata, per l'impresa agricola italiana, all'irrigazione;

per l'Italia l'irrigazione è un'indispensabile esigenza strutturale;

tale emergenza si configura quindi come una vera e propria « priorità d'in-

teresse nazionale » per lo sviluppo decisivo dell'agricoltura, del turismo, quali risorse indispensabili alla promozione del benessere collettivo e dell'ordinata convivenza civile;

a tal fine anche il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel suo messaggio inviato durante la giornata mondiale dell'acqua, ha sollecitato un « impegno che deve far crescere, a livello nazionale ed europeo, politiche di promozione delle risorse produttive, idriche ed agricole, in funzione di uno sviluppo economico sostenibile che incoraggi la nascita di un nuovo umanesimo ambientale »;

impegna il Governo:

ad accrescere la disponibilità di acqua per l'agricoltura al fine di soddisfare le nuove esigenze di trasformazione irrigua soprattutto in quelle zone che, pur disponendo di terreni fertili, vedono decadere i livelli della loro produzione;

a promuovere la realizzazione e la ristrutturazione di grandi schemi idrici e di infrastrutture di accumulo a prevalente uso irriguo, inserendo urgentemente tali opere nel programma operativo dei grandi interventi disposti dal Governo con la legge-obiettivo e con il programma di opere pubbliche del Ministero delle infrastrutture, provvedendo nel contempo a finanziare e realizzare il programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, predisposto dal MIPAF;

a conferire in modo aggiuntivo alle aree meridionali del Paese, gli interventi dell'ex Agensud;

ad emanare con urgenza la norma attesa dal Ministero dell'ambiente per il riutilizzo dei reflui in agricoltura;

ad intervenire con immediatezza all'attivazione delle procedure per l'intervento del fondo di solidarietà nazionale;

a rafforzare il sistema delle assicurazioni attraverso le polizze multirischio,

creando nuovi strumenti finanziari ed assicurativi che favoriscano la riduzione dei rischi di mercato;

a sollecitare a livello comunitario la creazione di un fondo di solidarietà nazionale individuando anche in quella sede, i migliori strumenti assicurativi atti a coprire gli agricoltori dai sopravvenuti ed insistenti rischi climatici;

a far convergere tutti i finanziamenti nazionali e dell'Unione europea su progetti idrici integrati di immediata realizzazione;

a lanciare attraverso i Consorzi di bonifica un piano di manutenzione straordinaria ed urgente per la bonifica e l'irrigazione;

a potenziare il coordinamento tra gli enti di gestione per permettere attraverso la costituzione di una vera e propria « Cabina di Regia » e quindi attraverso il coordinamento tra i soggetti costituzionalmente competenti e ai fini di una migliore programmazione, di individuare tempestivamente le priorità dei sistemi idrici e di programmare e gestire le risorse idriche secondo un'efficiente ripartizione fra gli usi civili, irrigui ed industriali;

a promuovere nel sistema scolastico una campagna d'informazione per il risparmio idrico ed a diffonderne le finalità tramite i mass-media;

a consentire che tutte le acque meteoriche possano essere raccolte e quindi utilizzate razionalmente attraverso impianti che permettano una gestione efficiente dell'irrigazione;

a completare le opere già in parte realizzate, ad ammodernare molti sistemi irrigui in grado di poter realizzare un uso controllato della risorsa idrica, nonché promuovere e realizzare gli usi plurimi delle acque irrigue così come previsto all'articolo 27 della legge 36 del 1994;

a realizzare una diffusa sperimentazione della riutilizzazione delle acque reflue, procedendo poi ai trasferimenti di volumi idrici dalle regioni più ricche di risorse alle regioni più povere;

a consentire nel quadro di un forte rilancio del settore l'ammmodernamento e la ristrutturazione dell'intero sistema agricolo, quale tassello di una nuova strategia d'attacco della filiera agroalimentare italiana, che tenda a preservare ed a valorizzare nel mondo le tradizioni alimentari italiane, in un'ottica di affermazione di un'immagine di « qualità globale » del nostro sistema agricolo.

(1-00064) « de Ghislanzoni Cardoli, Misuraca, Marinello, Masini, Jacini, Ricciuti, Scaltritti, Zama, Collavini, Romele ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

stando alle notizie delle agenzie di stampa dell'11 aprile 2002, il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti onorevole Mario Tassone, intervenuto a Telesse Terme (Benevento) alla conferenza internazionale sulla sicurezza dei trasporti, ha sostenuto, tra l'altro: « i problemi della sicurezza nei trasporti non si possono affrontare a pezzi o con *slogan* come quello del limite di velocità a 150 chilometri orari. Il Governo lavora ma nel mio ministero siamo in pieno disaccordo; di certo si sta perdendo molto tempo, si stanno facendo molte parole e pochi fatti. Questo paese non ha bisogno degli *slogan* come quello dei 150 chilometri orari perché serve una politica sulla sicurezza; in questo modo si è deviata l'opinione pubblica senza affrontare i problemi reali; all'interno del mi-

nistero non siamo d'accordo affatto per il modo con cui si sta affrontando la problematica della sicurezza »;

inoltre il viceministro Tassone ha sottolineato che c'è un approccio molto approssimativo e superficiale; che di questi problemi è stato informato « tutto il Governo: ormai è diventato un problema impossibile, vedo prevalere gli *slogan* e le resistenze »;

infine per quanto riguarda le polemiche sulla sicurezza relative al traffico pesante del Monte Bianco, secondo il viceministro Tassone « ci sono state polemiche portate da qualcuno oltre misura mentre con i francesi dobbiamo collaborare »;

le valutazioni del Viceministro appaiono rispondenti alla realtà dei fatti, in quanto sulle strade d'Italia, nel 2001, ci sono stati 7.000 morti, 300.000 feriti, 20.000 disabili permanenti gravi causati in larga parte dall'elevata velocità;

mentre la Comunità europea ha deciso un programma di sicurezza stradale con l'obiettivo di ridurre gli incidenti del 40 per cento il Governo, il Ministro Lunardi in testa, ha aumentato il limite di velocità a 150 chilometri orari;

sulla sicurezza del trasporto aereo — dopo l'incidente di Milano-Linate nell'ottobre del 2001, con 118 vittime, la più grave tragedia dell'aviazione civile italiana — il Governo ha tagliato, con la finanziaria 2002, le risorse destinate all'ENAC, all'ENAV e all'agenzia nazionale per la sicurezza dei voli e, pur preavvertito, il Governo non è neanche intervenuto per bloccare il gravissimo pasticcio di *Italfly* che mette a rischio risorse finanziarie pubbliche e la sicurezza del trasporto aereo;

sulla riapertura al traffico del Monte Bianco proprio il Ministro Lunardi ha